

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

a cura di Simonetta Buttò

Michael Dewe. *Planning public library buildings: concepts and issues for the librarian*. Aldershot: Ashgate, 2006. XII, 354 p.: ill. ISBN 0-7546-3388-8 £ 60,00.

Il volume si inserisce nell'ormai consistente letteratura professionale – non solo di lingua inglese – dedicata ai temi della progettazione di edifici bibliotecari. In questo caso il *focus* è rappresentato dalle architetture realizzate *ex-novo*, anche se non mancano accenni ai casi di adattamento a funzioni bibliotecarie di edifici preesistenti; la tipologia di biblioteche presa in esame è la biblioteca pubblica e il contesto di riferimento è quello anglosassone, sebbene non manchino elementi di comparazione con realtà esterne, europee ed extraeuropee. Questo tipo di manualistica, già diffuso in passato, sta conoscendo negli ultimi anni una grande fortuna in virtù del fatto che, in ogni parte del mondo, si sta investendo considerevolmente nella costruzione di nuove biblioteche. Anche l'Italia, spesso in ritardo nel recepire le tendenze che si vanno delineando a livello internazionale, ha visto di recente (2004) la pubblicazione del volume di Marco Muscogiuri, *Architettura della biblioteca: linee guida di programmazione e progettazione*, per i tipi della Sylvestre Bonnard.

Per quanto riguarda il volume di Michael Dewe è particolarmente significativo il fatto che l'autore non sia un architetto, come spesso accade in questi casi, ma un biblioteconomista, lettore presso il Department of Information Studies all'Università del Galles, oltre che consulente sui temi dell'architettura bibliotecaria sia in Gran Bretagna sia all'estero. Il fatto che l'autore guardi a questo tema da un punto di vista bibliotecario è evidente sia scorrendo l'indice del volume sia, soprattutto, leggendone i contenuti. Infatti, piuttosto che piante degli edifici, dettagli sulle misure e sui materiali, sottolineature tecniche sulle soluzioni architettoniche, nel volume si trovano soprattutto riflessioni sulle domande che il bibliotecario si deve porre – e deve porre all'architetto – quando si trova coinvolto nella realizzazione di una nuova biblioteca. Non a caso, nella prefazione, l'autore fa presente di voler colmare una lacuna nella recente letteratura anglosassone sull'argomento, rivolgendosi sia a bibliotecari e architetti che per la prima volta si trovino coinvolti nel progetto di un edificio bibliotecario, sia a professionisti con esperienza alla ricerca di informazioni su elementi e temi precedentemente non affrontati. L'autore tiene inoltre a precisare che il volume non vuole essere né un manuale *how-to-do-it*, né una guida tecnica, che richiederebbe un altro tipo di competenze, bensì una riflessione critica finalizzata a far emergere problematiche di rilievo senza necessariamente risolverle, tanto più che spesso la soluzione è legata alla situazione locale.

Il volume si compone di 11 capitoli. I primi due contestualizzano il tema soffermandosi sul ruolo e la missione delle biblioteche pubbliche all'interno dell'ambiente sociale ed economico contemporaneo, in particolare quello britannico, e sul significato dei nuovi edifici bibliotecari rispetto ai valori simbolici e pratici della nuova architettura di tipo culturale. I capitoli 3 e 4 si soffermano sull'articolazione tipologica delle biblioteche pubbliche in Gran Bretagna (dalle biblioteche centrali alle *branch libraries*), sui criteri di dimensionamento dell'edificio e dei servizi in relazione al tipo di biblioteca da realizzare, sull'importanza della posizione del nuovo edificio nel contesto urbano. Il capitolo 5 è dedicato alle

alternative possibili rispetto alla costruzione di nuovi edifici e ai relativi vantaggi e svantaggi di questa soluzione. Il capitolo 6 pone l'attenzione sulla possibilità di scelte "ecologiche" nella costruzione di nuovi edifici, al fine di garantire sicurezza e qualità agli ambienti. I capitoli successivi, dal 7 al 10, sono dedicati alle tappe della pianificazione e alle scelte operative che nel corso delle fasi di progettazione, disegno e costruzione dovranno essere adottate; in particolare l'autore si sofferma sulle caratteristiche funzionali (flessibilità, accessibilità, sicurezza, efficienza ecc.) che il bibliotecario dovrà richiedere all'architetto nel documento (*brief*) che dovrà essere preparato prima di passare al disegno dell'edificio, nonché sui temi della comunicazione e dello stile, sulle scelte relative al disegno degli interni. L'ultimo capitolo analizza criticamente il dibattito in corso sulla presunta fine del libro e delle biblioteche, sottolineando la relazione dinamica esistente tra la realizzazione di edifici bibliotecari efficaci e ricchi di significato e la sopravvivenza stessa delle biblioteche.

Personalmente ho apprezzato molto i capitoli introduttivi, che mi sono parsi quelli più originali, rispetto alla parte centrale che invece si presenta a tratti piuttosto didascalica, nonché troppo legata al contesto anglosassone e probabilmente un po' ripetitiva per chi già ha familiarità con questo tipo di letteratura. In particolare, ho trovato interessante e in linea con le riflessioni provenienti da altri contesti disciplinari la sottolineatura del ruolo sociale della biblioteca e dell'edificio che la ospita.

Le riflessioni apparentemente semplici che Dewe fa sulle profonde modifiche nella struttura della popolazione, sulla crescente flessibilità del mondo del lavoro, sulle dinamiche di mercato che investono anche i servizi pubblici, sull'investimento crescente nella professionalità, sulla formazione lungo tutto l'arco della vita, sulle nuove strutture familiari, sulla vita sociale organizzata ormai sulle 24 ore, sui cambiamenti nell'uso del tempo libero, sono in realtà elementi di contesto essenziali per la comprensione del futuro della biblioteca pubblica. Proprio da queste riflessioni scaturiscono le considerazioni sul possibile ripensamento della biblioteca come struttura funzionale della città, che supera i confini tra pubblico e commerciale, tra divertimento e formazione, tra uso casuale e ricerche finalizzate. Particolare enfasi viene dunque posta sul modello architettonico-funzionale della biblioteca come piazza, mercato, come luogo di attraversamento – non solo fisico – della città.

A questo proposito, dei numerosi esempi proposti, ho trovato particolarmente significativo quello – tutto londinese – degli Idea Stores, nuovi edifici collocati in aree o centri commerciali della città (ne sono già stati realizzati 5 dei 7 previsti in altrettanti quartieri di Londra), che uniscono ai servizi tradizionalmente offerti dalle biblioteche attività di formazione permanente e attrazioni culturali, offrendo contestualmente spazi di incontro, zone di ristorazione, spazi espositivi. Gli Idea Stores puntano molto sul *branding*, sulla diversificazione nell'offerta di servizi e sulla vicinanza ai luoghi normalmente frequentati dai cittadini, e pare stiano riscuotendo un grande successo e stiano dimostrando che l'obiettivo di attirare categorie tradizionalmente difficili da conquistare sia alla portata delle biblioteche, purché queste siano pronte a pensare a se stesse in maniera innovativa.

Anna Galluzzi

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", Roma

Marketing Library and Information Services: International Perspectives, edited on behalf of IFLA by Dinesh K. Gupta, Christie Koontz, Àngels Massísimo, Réjean Savard. München: Saur, 2006. xv, 419 p. ISBN 3-598-11753-1. € 68,00.

È ormai largamente accettato che il marketing, oltre a costituire parte essenziale dell'attività di qualsiasi organizzazione che persegua obiettivi di profitto, debba essere applicato e praticato in modo sistematico in tutte le organizzazioni che perseguano la soddi-